

I CORPI INTERMEDI DELLA CITTÀ ROMANA

Progetto di ricerca

Nell'ambito della storia sociale del mondo antico, fin dagli albori della disciplina, si è prestata una notevole attenzione alle cellule essenziali in cui le relazioni sociali venivano intessute, la famiglia, i gruppi di parentela allargata e la città. Minore attenzione è stata assegnata a quelli che potremmo definire "i corpi intermedi" della città. Questa ricerca si propone di indagare appunto questa cornice intermedia della vita sociale nella città del mondo romano tra la Tarda Repubblica e gli inizi del III sec. d.C. Tale cornice, socialmente disomogenea, è costellata di diversi nuclei di aggregazione che possiamo appunto definire i corpi intermedi della città poiché dal punto di vista della composizione sono caratterizzati dal loro essere una struttura intermedia tra la famiglia, considerata come la cellula essenziale delle relazioni sociali, e il sistema cittadino, caratterizzato dall'insieme di molte cellule relazionali complesse. Inoltre, questi gruppi possono essere considerati intermedi anche dal punto di vista della composizione sociale: i loro membri in effetti provenivano principalmente da quella che può essere definita la *plebs media*.

Con Aristotele (*Politica*, IV, 11, 1295b, 1) in effetti è possibile immaginare una struttura tripartita della città antica: da una parte gli εὔποροι, coloro che sono in possesso di grandi ricchezze, dall'altra gli ἄποροι, i poveri, nel mezzo, invece i μέσοι, il ceto intermedio. Questi ultimi in ambito romano sono da identificare con quella che Plinio il Vecchio definisce *plebs media* (*Naturalis Historia*, XXVI, 3: *plebisque humilis aut media*). L'espressione utilizzata dal naturalista comasco, che ritorna anche in un epitafio della città di Roma (*Corpus Inscriptionum Latinarum* VI, 10097, ll. 8-9: *Roma mihi patria est, media / de plebe parentes*), ha spinto Paul Veyne (*La «plèbe moyenne» sous les Haut-Empire romain*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 55 (2000), 6, pp. 1169-1199) ad individuare un ceto medio, che egli riteneva socialmente omogeneo e dotato di coscienza propria.

Le conclusioni dello storico francese, benché fondate su di un'analisi brillante, meritano certamente di essere ridiscusse. In particolare, riconoscere una coscienza, per così dire, di classe al ceto intermedio appare per taluni aspetti rischioso. Nella società romana, infatti, le categorie intermedie hanno una natura tanto varia che non è possibile classificarle secondo un ordine gerarchico semplice. Ora, è presumibile che sia Plinio che il protagonista dell'epitafio dovevano essere consci dell'esistenza di uno strato della popolazione che si collocava tra le élites e i più umili; tuttavia, la ripresa dell'espressione *plebs media* che, anche a seguito del seminale articolo di Veyne si è avuta nella dottrina scientifica, non può cancellare la grande frammentazione di questa costellazione sociale.

All'interno di quella che quindi, volutamente in modo generico, possiamo continuare a chiamare *plebs media* è possibile rintracciare una pluralità di nuclei di aggregazione svariatamente organizzati: i corpi intermedi della città. Essi, pur non entrando a far parte ufficialmente della struttura basilare della città romana, sembrano giocare un ruolo non secondario nelle dinamiche sociali, economiche ed addirittura politiche della stessa. Nello specifico questi corpi possono assumere diverse forme: dai *collegia* professionali a quelli religiosi e funerari, dai *corpora* degli *Augustales* alle associazioni di vicinato, dalle riunioni di *incolae* a quelle di *peregrini* o dei *cives romani* nelle città che ancora non avevano conseguito la cittadinanza romana alle *curiae* nelle città del Nord Africa,

dalle società di mercanti forestieri a quelle di veterani, fino a giungere ai gruppi, variamente definiti, di donne.

L'obiettivo di questa ricerca è quello di studiare il loro comportamento entro lo spazio cittadino in modo tale da evidenziare l'estrema eterogeneità, ma anche la grande vitalità del ceto intermedio e di comprendere l'impatto che questi nuclei organizzati ebbero sull'intera *civitas*. In questo modo si cercherà di presentare la città secondo un'immagine meno monolitica e più plurale.

In particolare, l'analisi pare poter essere condotta seguendo due direttrici differenti: sociabilità e integrazione. Indagando la sociabilità dei differenti gruppi si intende delinearne il profilo organizzativo, la vita conviviale, gli aspetti culturali e l'impatto economico di essi. Concentrandosi, invece, sull'integrazione, l'intento è quello di stabilire in che modo questi corpi erano in grado di essere strumento, appunto, di integrazione nella città degli *outsiders* (nel senso più lato del termine, dagli schiavi e liberti agli stranieri), anche dialogando con le istituzioni e le *élites*.

I limiti cronologici della ricerca sono in larga misura dettati dalla disponibilità delle fonti, che sono soprattutto, anche se non esclusivamente, di natura epigrafica, e che si concentrano nei primi tre secoli della nostra era. Ciononostante, sarà possibile spingersi anche nel I sec. a.C. per poter usufruire delle numerose fonti letterarie in grado di restituirci, soprattutto, l'immagine dei ceti subalterni attraverso lo sguardo delle *élites*. Anche per quanto riguarda i limiti geografici è necessario confrontarsi in primo luogo con i documenti epigrafici a nostra disposizione. L'Italia, la Gallia meridionale e l'Africa Proconsolare, notoriamente ricche di iscrizioni relative a quello che è stato definito il *quotidien municipal*, saranno dunque poste al centro della ricerca. Non sono da escludere, tuttavia, saggi di indagine in altre aree come la Dacia, la penisola balcanica, la penisola iberica, le città dell'Oriente romano (anche sulla base della notevole testimonianza offerta dall'oratoria della Seconda Sofistica, in primo luogo dai discorsi di Dione di Prusa), le comunità della provincia romana d'Egitto (grazie soprattutto alla documentazione papiracea), luoghi in cui analisi puntuali sulla documentazione potranno certamente arricchire le conclusioni generali.

Come è prefigurabile, tale progetto non può essere ultimato in solo un anno di lavoro, ma richiede uno sviluppo su più anni, con l'auspicabile rinnovo dell'assegno di ricerca e finalizzato alla redazione di una monografia sul soggetto. Nello specifico, all'assegnista durante questo primo anno verrà richiesto di muoversi tra i documenti epigrafici provenienti dalle città d'Italia, della Gallia meridionale e dell'Africa Proconsolare per raccogliere e schedare le testimonianze principali che registrino l'esistenza, le caratteristiche e le funzioni dei corpi intermedi. Parallelamente a ciò, l'assegnista dovrà individuare i principali studi moderni relativi a ciascuna tipologia di corpo intermedio in modo tale da costituire una solida trama storiografia sulla quale innestare la ricerca.

Piano di attività della ricerca

L'attività dell'assegnista sarà finalizzata alla raccolta e schedatura delle fonti epigrafiche primarie e della bibliografia necessarie per avviare la ricerca. Nello specifico l'attività può essere così idealmente riassunta:

- Mesi 1-2: individuazione delle diverse tipologie di corpi intermedi che possono essere identificati nella città romana e definizione della loro natura.
- Mesi 1-6: raccolta e schedatura delle principali testimonianze epigrafiche in Italia, Gallia meridionale e Africa Proconsolare, relative ai corpi intermedi individuati nella fase precedente.

- Mese 6: preparazione di un articolo da pubblicare su rivista o da presentare in un convegno specialistico che illustri sinteticamente il materiale individuato e ne delinei le particolarità cronologiche, geografiche e tipologiche.
- Mesi 7-12: individuazione e analisi dei principali studi moderni concernenti i diversi corpi intermedi individuati. Si richiede in particolare di mettere in relazione i diversi studi per la costruzione di una solida trama storiografica da porre alla base della ricerca.
- Mese 12: preparazione di un articolo da pubblicare su rivista o da presentare in un convegno specialistico che presenti sinteticamente l'approccio dei moderni ai diversi corpi intermedi e che correli gli studi passati con il progetto in essere.